

I LAVORI DI RECUPERO DELL'OLIVETO STORICO DELLE GROTTI DI CATULLO

prof. Giuseppe Fontanazza

I principi su cui si basa il concetto di storicità di un oliveto sono semplici e complessi nello stesso tempo.

Nel primo caso la storicità può collegarsi semplicemente all'età dell'oliveto, se secolare o meglio ultrasecolare, soprattutto se di esso si hanno notizie sull'epoca di piantagione e si conoscono le circostanze che ne hanno determinato la nascita.

Più complessa appare la storicità di un dato oliveto o addirittura di una intera area olivicola quando è connessa con l'ambiente e ad altri elementi; in questo caso la relazione storica è collegata a particolari situazioni di economia di territorio e a fattori antropico-sociali.

Si può citare ad esempio, la complessa olivicoltura dell'Alto Garda, legata alla colonizzazione, in epoca antica, di un'area collinare sub-agricola e marginale, che pertanto risulta il frutto di un radicale cambiamento paesaggistico, conseguente alla trasformazione di bosco naturale in coltura arborea specializzata e promiscua per finalità produttive. È su tali antefatti che si può basare la storicità degli oliveti di questo territorio.

Lo stesso vale per la olivicoltura lariana, con la variante che essa si connette con l'origine antica in cui tale trasformazione è avvenuta, in quanto si fa risalire al passaggio delle truppe romane per il valico delle Alpi, alla conquista di nuovi territori per l'ampliamento dell'impero; ciò pertanto viene a costituire l'evento che rappresenta un esempio di vera e propria storicità.

Un ulteriore esempio di oliveti o di singole piante storiche si riscontra in Sicilia, dove già in epoca remota, a seguito dell'addomesticamento degli oleastri spontanei attraverso l'innesto ha portato alla creazione di un singolare paesaggio, caratterizzato da piante distribuite sul territorio irregolarmente e di olivi solitari dai tronchi maestosi detti "olivi saraceni".

Nel caso dell'oliveto antico delle Grotte di Catullo, oggetto del convegno, la connessione storica si ritrova nella collocazione dell'oliveto in un contesto ambientale e logistico che di per sé è storico.

Qui i numerosi olivi (1500 circa) caratterizzano il paesaggio di quella che fu la grande e splendida villa di Sirmione che si ritiene appartenesse alla famiglia di Caio Valerio Catullo, dove le piante, alcune delle quali di notevole mole e certamente ultracentenarie, si riflettono a specchio sul lago e con esso convivono in perfetta armonia come fossero in una costa del Mediterraneo.

È ipotizzabile che una approfondita ricerca storico-archeologica potrà accertare che già dall'epoca di Catullo, vissuto all'incirca tra l'87 a.C e il 54 a.C, fossero

stati piantati i primi olivi e magari per volontà dello stesso poeta, vista la sua formazione romana.

I Romani infatti, nella loro cultura espansionistica, ben oltre il loro territorio laziale, hanno fortemente contribuito alla diffusione dell'olivo e della vite, essendo i loro prodotti alla base della loro alimentazione e non soltanto.

Singoli olivi, oliveti e aree agricole olivicole che, nel tempo, sono venuti ad assumere una connotazione storico-paesaggistica, meritano di essere mantenuti e adeguatamente conservati, proprio perché sono elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, indipendentemente o congiuntamente a finalità produttive.

Così, ad esempio, l'olivicoltura dell'Alto Garda, come di altri territori agricoli italiani sebbene impervi, necessitano di essere conservati e valorizzati non soltanto dal punto di vista paesaggistico, ma anche per il prodotto che ne deriva, in molti casi oggi, sotto tutela comunitaria come olio extra vergine d'oliva D.O.P..

Nel caso specifico degli oliveti dell'Alto Garda, a rischio di degrado, andrebbe poi prevista una tutela complessiva attraverso la istituzione di uno specifico parco, in diretta connessione con il contesto lacuale, quale espressione dell'ultima propaggine a nord del paesaggio mediterraneo, proprio in relazione all'influenza climatica esercitata dal Benaco.

L'idea di recuperare a nuova vita gli olivi delle Grotte di Catullo, attraverso un lavoro straordinario di potatura di risanamento e volto alla sostanziale riforma della chioma delle singole piante con relativo abbassamento delle chiome, ha una sua validità e si collega con la conservazione della storicità che li caratterizza.

Nell'affrontare tale lavoro da parte dell'Aipol di Brescia, i criteri seguiti hanno riguardato quella che tecnicamente viene definita potatura di riforma e risanamento dell'olivo con interventi, in alcuni casi, di vera e propria "chirurgia arborea", volta alla eliminazione di parte del tronco e di branche principali cariati, all'abbassamento della chioma, tramite anche sbrancature ed eliminazione di elementi deperiti; tutte operazioni che mirano alla rivitalizzazione della pianta e finalizzate non soltanto al recupero della capacità produttiva, ma soprattutto a ridare a ciascuna di esse un aspetto estetico attraverso il ripristino dell'equilibrio vegetativo della chioma, fino a giungere alla formazione di un "vaso"; nel rispetto tuttavia del portamento naturale di ciascuna pianta e della singolarità che ha finito con assumere nel tempo.

La salvaguardia del tronco originario di ciascuna pianta risulta fondamentale in quanto ne definisce la "storicità"; infatti è proprio nel tronco e parzialmente nelle branche principali dell'olivo che con l'invecchiamento si conserva la memoria della pianta stessa.

Il tronco con il tempo si caria, ma parte di esso rimane in vita, assumendo spesso forme bizzarre e andando a caratterizzare la singolarità delle piante di

in un vecchio oliveto, poiché anche in presenza di olivi di una stessa varietà, con l'invecchiamento si osserva che il tronco di ciascuna di esse si diversifica nella dimensione e nella forma pur essendo simili nel portamento, come simili risultano i rametti giovani, le foglie ed ovviamente i frutti in quanto appartenenti alla medesima varietà: ovviamente più marcata risulterà la differenza tra le piante di diversa varietà con l'ulteriore progredire dell'invecchiamento.

Una volta compiuta l'operazione di ristrutturazione, finalizzata al recupero delle piante secondo i criteri tecnici sinteticamente enunciati, il loro mantenimento nel tempo deve essere collegato alla corretta coltivazione in termini di nutrizione e difesa dai parassiti.

Sarà inoltre necessario prevedere annuali potature ordinarie e periodiche potature (ogni 3-4 anni) di rinnovamento di branche secondarie e terziarie deperite, volte a mantenere le piante in piena efficienza vegetativa e ad una altezza ragionevole. Al riguardo sarebbe opportuno considerare fondamentale la continuità operativa da parte dei tecnici e delle maestranze che hanno curato il lavoro di recupero degli olivi.

A questo punto ci si può chiedere: le piante di olivo delle Grotte di Catullo, riportate a nuova vita, sono destinate anche a produrre olive e olio?

Certamente sì, e se ne potrà prevedere la utilizzazione più che in relazione alla convenienza economica, al piacere e alla peculiarità di poter dire che si tratta di olio extravergine tipico del Garda proveniente da olivi carichi di storia di quello che, nell'immaginario, possiamo identificare essere stato l'“ortus amenus” del divino poeta Catullo.

Note sull'autore

Giuseppe Fontanazza siciliano di Calascibetta (EN), laureato in Scienze Agrarie a Perugia nel 1963, ha conseguito la Libera Docenza in Coltivazioni Arboree esercitando l'insegnamento accademico per oltre un decennio nella medesima Facoltà. L'attività prevalente ha riguardato la ricerca in Olivicoltura presso Organi del Consiglio Nazionale delle Ricerche; come Dirigente di Ricerca ha diretto dalla fine degli anni '80 del secolo scorso al pensionamento (2005) l'Istituto di Ricerche sulla Olivicoltura - C.N.R., da lui fondato a Perugia. Dalla sua lunga carriera sono scaturite innovazioni tecnologiche in olivicoltura diffuse a livello nazionale e internazionale. Tra i prodotti della ricerca figurano tre nuove varietà e un portinnesto clonale dell'olivo, oggetto di brevetto C.N.R, largamente coltivati in Italia e all'estero (Australia, Sud Africa, Argentina, Cile, USA). Ha pubblicato oltre cento lavori mentre diversi contributi compaiono su testi come la Enciclopedia Mondiale dell'Olivo e il Catalogo Mondiale delle varietà di Olivo, edite dal Consiglio Oleicolo Internazionale nel 1996 e 2000, L'Olivo nel paesaggio toscano (Ponte Alle Grazie 1991) e *Olivae Larius - Il Lario dell'olivo* del 2008. Suo il volume "Olivicoltura Intensiva Meccanizzata" (Edagricole 1993) con numerose ristampe e oltre 13.000 copie vendute. Nel biennio 1998-2000 è stato il direttore scientifico della nuova rivista mensile "Olivo&Olio" dell'Edagricole, conferendo ad essa una impronta innovativa tecnico-scientifica ma anche letteraria e artistica ad esaltazione della millenaria cultura dell'olivo. La sua ultima fatica riguarda un approfondito saggio storico paesaggistico, oltre che tecnico-agronomico sull'olivo del poderoso volume "Il Dono Di Minerva - Iconografia dell'Olivo nella Cultura Occidentale. Tra Mito, Religione e Paesaggio (Editrice La Rocca, Marsciano-Perugia, 2012).